

Basilica di San Pietro, 23 ottobre 2026

Scienza a e fede: l'Eucaristia segno vivo nell'oggi

Testimonianza sull'adorazione eucaristica

del Dott. Franco Serafini

Buongiorno,

Vorrei, questa mattina, toccare tre punti, a proposito di questo meraviglioso argomento che è lo studio medico-scientifico dei miracoli eucaristici, di cui mi occupo da almeno dieci anni.

1. Inquadrare l'argomento nel contesto più generale del rapporto tra scienza e fede.
2. In sintesi, elencare i cinque eventi prodigiosi su cui ho portato la mia attenzione per poi analizzare che cosa, effettivamente, la scienza trova quando ha occasione di studiare questo materiale.
3. E per finire un aspetto elegante e, come vedremo meglio, elusivo di questi studi.

Inizierei quindi ammettendo che lo studio medico-scientifico sembrerebbe proprio un'occasione privilegiata di dialogo tra il mondo della scienza e il mondo della fede! Un luogo in cui si incontrano, quasi forzatamente, queste due realtà che, come ci viene insegnato fin da bambini, fin dalla scuola e da tutti gli organi di formazione scientifica, sarebbero come contrapposte tra loro. Da una parte il mondo della scienza, cioè un mondo fatto di cose serie e concrete, con precise ricadute tecnologiche in grado di migliorare la nostra vita. Dall'altra questa specie di hobby, che ancora ci viene concesso di praticare, purché sia contenuto in un'ora alla settimana e non impatti troppo sulla nostra vita sociale, economica o morale. Ed ecco che i miracoli eucaristici spezzano questa narrativa e creano un potente corto circuito tra questi due mondi!

Tuttavia, devo riconoscere che in questi anni non mi è sembrato di cogliere veramente i frutti di questo dialogo. Mi sembra invece di avere raccolto soprattutto un certo imbarazzo.

Imbarazzo, e silenzio, nel mondo della scienza "ufficiale" che evidentemente non apprezza che la stessa scienza sia come costretta ad impiegare i propri strumenti e le proprie tecnologie per investigare qualcosa di cui non vorrebbe occuparsi: la presenza di un Uomo nel Pane e nel Vino consacrati!

Ma, molto spesso, imbarazzo anche da parte cattolica! Evidentemente molti credenti di oggi preferiscono una fede in certo qual modo "disincarnata", spiritualizzata (ricadendo così, senza

accorgersene, in una riproposizione della antica gnosi). Una fede che non sa bene cosa farsene di reliquie grondanti sangue e che orientano la nostra spiritualità eucaristica verso l'espiazione e il sacrificio.

Se posso esprimere il mio pensiero completamente, io credo che la contrapposizione tra scienza e fede sia ormai sorpassata! Duecento anni fa, all'epoca del positivismo, poteva sembrare vincente una scienza materialista e riduzionista, prossima a impadronirsi e a spiegare il funzionamento del mondo dentro e fuori di noi. Già cento anni fa questa pretesa dava segni di cedimento. Oggi è la stessa scienza quando approfondisce, nelle sue discipline di punta, la complessità del reale a non accontentarsi di una spiegazione banalmente materialista. La fisica di base, la cosmologia, la scoperta del fine-tuning delle variabili dell'universo e ancora lo studio del vivente, tutti richiedono per coerenza una cornice metafisica. Credo quindi che siamo all'alba di una nuova epoca in cui il rapporto tra lo spirituale e la scienza pura sarà spontaneamente sempre più stretto e sempre meno conflittuale...

Ma veniamo ai nostri miracoli eucaristici. Sono innumerevoli gli eventi prodigiosi legati all'Eucarestia nella storia della Chiesa, molti di più dei pannelli della benemerita e nota mostra allestita da Carlo Acutis! Ho portato la mia attenzione su appena cinque fatti che soli sono contemporaneamente riconosciuti come autentici dell'autorità della Chiesa e, allo stesso tempo, essendo della tipologia di miracolo di cui persiste una traccia biologica, studiati da un punto di vista scientifico. Li elenco rapidamente, in ordine cronologico:

1. **Lanciano.** Nella chiesa di S. Francesco si conserva una doppia reliquia di Carne e Sangue che tradizionalmente si attribuisce ad un evento prodigioso antico. Nell'ottavo secolo, a Lanciano, un monaco basiliano dubitava della realtà della presenza del Signore nelle Specie consacrate. Come risposta celeste a questa mancanza di fede, un giorno, celebrando la Messa, alle parole della Consacrazione questo monaco vide tutto il pane trasformarsi in Carne e tutto il vino in Sangue. Purtroppo, non disponiamo più di documentazione antica di questo fatto e proprio per accertarne la credibilità i francescani di Lanciano ottennero di poter esaminare scientificamente questa doppia reliquia. Nel 1970 il prof. Odoardo Linoli, anatomo-patologo di Arezzo, prelevò un frammento di questa Carne e di questo Sangue. Quello che egli dimostrò, nei mesi seguenti, è che la Carne del miracolo è vera carne umana e più in particolare si tratta di un frammento di cuore umano. Analogamente il Sangue è sangue umano, che contiene proteine e sali minerali e appartiene, come del resto la Carne, al gruppo sanguigno AB. Questa formidabile indagine se non costituisce una prova certa della natura miracolosa dell'evento di Lanciano, certamente ne attesta la credibilità. Perché un falsario medievale avrebbe dovuto complicarsi la vita cercando veri tessuti umani, del gruppo sanguigno più raro? Lanciano rappresenta un primo esempio di incontro costruttivo tra scienza e fede.

2. **Buenos Aires.** Nella parrocchia di Santa Maria, in Avenida La Plata, a Buenos Aires, si susseguono tra 1992 e 1996 ben cinque fatti prodigiosi legati all'Eucarestia. Coinvolgono persone sempre diverse, ma avvengono sempre entro il perimetro di questa chiesa. Si eseguono indagini, un po' improvvisate nei primi giorni nel 1992 e poi di nuovo, con più mezzi, a partire da due prelievi del 1999, coinvolgendo laboratori e studiosi nel mondo intero.
3. **Tixtla.** Il 22 ottobre 2006 (esattamente dieci giorni dopo la morte di Carlo Acutis) durante la Messa che conclude un ritiro spirituale della parrocchia di S. Martino di Tours, a Tixtla, nel Messico meridionale, un'Ostia sanguina. Si tratta di una singola particola contenuta nel ciborio in cui una giovane suora stava distribuendo la Comunione. A partire dal 2009 il vescovo autorizza indagini che consentiranno di riconoscere la soprannaturalità del fatto.
4. **Sokolka.** In questo paese della Polonia nord-orientale, alla Messa del 12 ottobre 2008 nella parrocchia di sant'Antonio da Padova, una particola consacrata cade accidentalmente al momento della Comunione. Raccolta, viene considerato non igienico consumarla e viene avviata all'abituale procedura di scioglimento in acqua. In questo processo compare una formazione rosso-bruna, tuttora persistente, che l'arcivescovo farà analizzare.
5. **Legnica.** Nella parrocchia di S. Giacinto a Legnica, alla Messa della mattina del Natale 2013 accade un fatto del tutto simile a quanto avvenuto cinque anni prima all'altro capo della Polonia. Al celebrante sfugge di mano e cade a terra l'Ostia, già intrisa nel Vino consacrato, con cui stava per comunicarsi. Nello scioglimento in acqua dei giorni successivi compare sul pane una macchia rossa simile a sangue che sarà analizzata.

Che cosa hanno documentato le indagini medico-legali su frammenti provenienti da questi fatti? Mi colpisce soprattutto che nei diversi casi, a distanza di migliaia di chilometri e separati da decenni (o molti secoli considerando Lanciano) si ritrovino le stesse caratteristiche, lo stesso linguaggio. Trovo questo molto significativo, non solo perché ciò dà reciproca validità ai diversi fatti, esaltandone la coerenza e assottigliando la possibilità teorica di contraffazione. Ma anche perché in questa coerenza vedo che l'Autore dei miracoli eucaristici sta facendo molto sul serio, vuole fare passare agli uomini un messaggio chiarissimo nella sua urgenza e drammaticità e non vuole per niente divertirsi a “stupirci con effetti speciali”.

Il primo punto è la presenza, cinque volte su cinque, del tessuto muscolare miocardico, cioè la presenza del **cuore**. Nell'Eucarestia, ci viene rivelato con insistenza, è presente il cuore di un Uomo.

Questo non ci lascia indifferenti. Non c'è bisogno di nessuna preparazione culturale particolare per cogliere la profondità di questa realtà, che del resto ci richiama alla nota spiritualità del Sacro Cuore, oggi purtroppo un po' in declino.

Da cardiologo, tuttavia, non posso non soffermarmi su alcune caratteristiche concrete di questo Cuore, quando viene analizzato al microscopio.

Intanto è un cuore sofferente. Non una sofferenza generica: le alterazioni istologiche che si descrivono a Buenos Aires, a Tixtla o in Polonia come l'infiltrazione delle fibre muscolari da parte di globuli bianchi o la frammentazione delle stesse orientano per una precisa diagnosi. Sembra il cuore di un uomo che soffre di cardiomiopatia da stress, un tipo particolare di infarto miocardico che dipende dal rilascio di catecolamine come succede in una situazione di angoscia o di prostrazione intensa.

E ancora, ad aumentare la complessità di quanto viene studiato, la presenza, in questi tessuti, di cellule, di solito globuli bianchi, ancora vive e ben formate, seppure a distanza di anni dall'apparizione su questa terra del miracolo.

Un'altra componente che ricorre nei miracoli eucaristici è il **sangue**.

Anche qui, in particolare nei primi eventi di Buenos Aires che è stato possibile analizzare molto precocemente, il sangue presenta una anomalia ricorrente e cioè un eccesso di linfociti nella formula leucocitaria. Questo può essere interpretato come secondario, così come abbiamo visto per i segni di sofferenza miocardici, ad un eccesso di adrenalina e noradrenalina, realizzando una linfocitosi da stress. È interessante che questo fenomeno abbia la caratteristica peculiare di essere transitorio e di durare solo poche ore. Come a dire: la sofferenza, le torture, la Passione per intenderci, di questo Uomo è di poche ore fa. Così l'Eucarestia si comporta come una macchina del tempo, in grado di riportarci, ogni volta, a quel preciso momento storico, avvenuto un venerdì pomeriggio di duemila anni fa, alle porte di Gerusalemme...

Poi ritroviamo, nei miracoli eucaristici, nelle due occasioni, a Lanciano e a Tixtla, in cui lo si è ricercato, lo stesso **gruppo sanguigno**, il più raro nella popolazione umana, il gruppo AB. Non dimentichiamo che sono AB anche le tracce di sangue su tre reliquie autorevoli della Passione: la Sindone di Torino, il Sudario di Oviedo e la Tunica di Argenteuil. Questa convergenza assume un valore statistico enorme nel dare credibilità all'insieme di queste reliquie. Se fossero falsi, come avrebbero potuto falsari medievali scegliere casualmente lo stesso gruppo sanguigno (il più raro) secoli prima della scoperta dei gruppi sanguigni stessi?

Ma perché il gruppo sanguigno di Gesù di Nazaret dovrebbe essere AB? È possibile leggere in questa natura del gruppo "ricevente universale" un significato? Propongo di riflettere sulla capacità

di questo gruppo di ricevere tutti gli altri sanguini come un riflesso della possibilità per i cristiani, di partecipare alle sofferenze del Cristo, se possibile per “completarle” come con audacia suggerisce san Paolo ai Colossesi.

E infine l'argomento della presenza del **DNA** nei miracoli eucaristici. È un argomento delicatissimo, da trattare con grande rispetto, poiché ci pone direttamente dinanzi al Mistero dell'Incarnazione. Detto questo, ci potremmo comunque aspettare dati clamorosi, come la prova scientifica definitiva della appartenenza allo stesso Uomo dei tessuti che affiorano su diversi miracoli o su di un telo della Passione. Sarebbe una prova fortissima e indiscutibile della realtà della Presenza reale nell'Eucarestia. Ne dovrebbero parlare in prima pagina i giornali del mondo intero! Ma sorprendentemente le cellule nucleate dei miracoli eucaristici, quando vengono sottoposte ad indagine genetica... tacciono! C'è DNA, ma ripetutamente i comuni test che dovrebbero sequenziare i polimorfismi in grado distinguere un singolo uomo non funzionano. Perché?

Forse perché queste reliquie non sono conservate in modo adeguato e così il DNA si degrada? O perché, da un punto di vista più “fanta-teologico”, ci troviamo ad analizzare il DNA di un corpo glorioso? Al momento la mia ipotesi è che questo non succeda per caso, ma ci sia una precisa volontà celeste nel nasconderci un dato scientifico, come dire, eccessivo per noi uomini.

Mi avvio alla conclusione, inserendo il dato della mancanza di identificazione del DNA in un contesto più ampio, in una più generale ed elegante (e a ben guardare irripetibile e quindi non falsificabile) caratteristica dello studio medico-scientifico dei miracoli eucaristici. A ben vedere tutti i dati che ho mostrato fino ad ora si prestano a possibili critiche ed obiezioni: le cellule miocardiche a volte sono di non facile riconoscimento istologico, la ricerca di marcatori immuno-isto-chimici è talora carente, il gruppo sanguigno AB potrebbe essere espressione di contaminazione batterica e così via. A me non turbano questi “punti deboli”. Vi vedo anzi, lo ripeto, la cifra di una precisa volontà, da parte dell'Autore dei miracoli eucaristici, nel non fornire un eccesso di prova che finirebbe per accecare e rendere superflua la nostra fede. Questi miracoli utilizzano la medicina forense per arricchirci di informazioni inedite sull'Eucarestia, da cui possono scaturire preziose riflessioni di natura spirituale e mistica. Ma questi miracoli, proprio perché autentici, sanno anche trattenersi affinché l'Eucarestia continui ad essere creduta per fede e non diventi una “banale” evidenza scientifica.